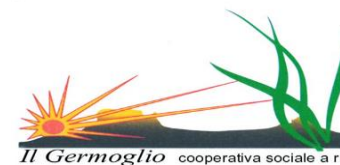


Immaginabili Risorse

Servizi Personalizzati per l'Inclusione Territoriale

Proposta di lavoro

Luglio 2021



Premessa

Questo documento è il frutto di un percorso di lavoro, sviluppato a partire dall'autunno 2020, e che ha concluso la sua prima fase nel luglio 2021. Il percorso è stato attivato all'interno della rete Immaginabili Risorse, con l'obiettivo di elaborare una proposta di servizio che si proponga di attuare quanto contenuto nella convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

La decisione di avviare un cantiere ideativo è nata dalla necessità di immaginare e sperimentare un presidio territoriale pedagogico e sociale capace di gestire in maniera emancipativa il dinamismo esistenziale delle persone con disabilità (pcd), e di interagire in maniera attiva e partecipe con il dinamismo e la vitalità dei nostri territori.

Riteniamo infatti che sia possibile, per una pcd, conquistare una vita dignitosa e soddisfacente se questa vita trova un suo spazio e un suo senso all'interno delle trame relazionali e sociali del proprio territorio.

Al contempo, riteniamo importante che anche le pcd possano prendere parte in maniera attiva alla costruzione della qualità della vita sociale del territorio, in una prospettiva di cittadinanza attiva.

Si tratta di due aspetti strettamente intrecciati tra di loro, finalizzati, da un lato, alla conquista di una condizione di adultità da parte delle pcd, e, dall'altro, alla crescita della coesione sociale dei nostri territori.

Questa proposta non nasce dal nulla: cerca di far tesoro sia dei frutti di diverse sperimentazioni concrete che i soggetti partecipanti (ma anche molti altri che non hanno concretamente preso parte al percorso, all'interno e all'esterno della rete IR) hanno sviluppato in questi ultimi anni, sia dell'intenso dibattito che ha segnato le politiche per la disabilità negli ultimi anni, e che si è concentrato sui rischi di infantilizzazione che non di rado sorgono all'interno di servizi chiusi su se stessi.

Tutte le cooperative che hanno partecipato al percorso operano in Lombardia ed hanno esperienze di gestione di servizi Sfa e Cse sui loro territori; riteniamo che le persone destinatarie dei servizi per l'inclusione territoriale possano essere, oltre agli utenti che afferiscono a queste tipologie di servizi per la disabilità media, medio-lieve e lieve, anche persone che, per loro caratteristiche, competenze e peculiarità, non siano completamente riconducibili ad uno dei servizi in particolare; cioè persone su cui è necessario un pensiero più articolato di costruzione di un progetto di vita che risponda in modo puntuale alla propria situazione, bisogni e desideri.

Questo percorso è stato portato avanti dalle seguenti Cooperative sociali: Il Germoglio (MI); Azione Solidale (MI); Il Mosaico Servizi (LO); La Sorgente (BS); Stella Alpina(SO); Solaris (MB), L'Arcobaleno(MI); e, dalla primavera 2021, anche da: S.Martino – progetto autonomia (BG); Fondazione Stefania (MB); Eureka!(MI), Futura (BS).

Ed è stato accompagnato da uno staff composto da: Gabriele Biasin (coop Futura – Brescia); Clara Colli (coop Solaris – Monza); Roberto Guzzi (coop Il Germoglio- Milano), coordinato da Maurizio Colleoni, rete Immaginabili Risorse.

I nodi di fondo

Le persone con disabilità

La proposta descritta in questo documento prende spunto e cerca di dare concretezza a quanto contenuto nella Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità (d'ora in poi pcd), soprattutto rispetto al fatto che rimangono persone a pieno titolo, con limiti e risorse.

Persone, quindi, che non sono riducibili esclusivamente al loro deficit, e che possono o meno costruire e prendere parte a percorsi di affermazione esistenziale a seconda delle condizioni soggettive (che variano nel tempo) e a seconda delle condizioni di contesto nelle quali si ritrovano a vivere, e che a loro volta possono contribuire a determinare.

Persone che, per un verso partecipano in maniera attiva alla costruzione ed alla regolazione del servizio e delle attività che lo caratterizzano; e, per un altro, fruiscono delle opportunità che si riescono a mettere a punto.

All'interno di questa riflessione assumono un valore particolare due elementi, fortemente intrecciati tra di loro.

Da un lato l'attenzione alle possibilità effettive di conquista e di esercizio del diritto alla autodeterminazione ed alla scelta consapevole.

Da un altro il supporto alla condizione adulta delle pcd, una condizione che può essere descritta in svariate maniere, e che, in questa sede, in maniera forse un po' semplificata, si può riassumere facendo riferimento a tre ambiti esistenziali: l'espressione di una propria irriducibile soggettività, la crescita delle autonomie nella gestione di sé, la consapevolezza di una propria responsabilità nei confronti di altre persone e dell'ambiente che ci circonda e che ci costituisce.

Le famiglie

Le famiglie sono interlocutori cruciali per la riuscita delle azioni pedagogiche e sociali rivolte al congiunto di cui si prendono cura.

Questa rilevanza ha almeno due valenze.

Per un verso, come sappiamo bene, le famiglie sono microsistemi che si confrontano con un evento molto complicato: l'accettazione e la convivenza con una persona con disabilità.

Ciò determina conseguenze molto significative all'interno degli equilibri soggettivi e relazionali e nella relazione della famiglia con il contesto esterno.

A volte si generano processi di crescita e di arricchimento identitario che rendono i familiari stessi più forti, dal punto di vista delle risorse emotive, relazionali e progettuali.

Altre volte (molte volte), invece, si determinano situazioni di idealizzazione delle reali potenzialità del congiunto con disabilità, o, all'opposto, di affaticamento, di rinuncia, di chiusura, di ripiegamento su se stessi.

È a partire da questa consapevolezza che diventa importante tenere presente la necessità di affiancare il soggetto famiglia nel continuare a investire sul futuro del proprio congiunto e nel riuscire a elaborare positivamente i "passaggi di crescita" che la vita renderà disponibili alla pcd.

Nello stesso tempo le famiglie sono anche, almeno potenzialmente, partner significativi rispetto alla qualità dei percorsi che coinvolgono i loro congiunti.

Sono infatti nuclei che vivono dentro un territorio, lo conoscono, e possono contribuire alla crescita delle connessioni e dei legami con il contesto. Inoltre possono aver sviluppato al proprio interno ed esprimere competenze, energie, idee, sogni, che, a loro volta, possono risultare preziosi per i progetti rivolti ai loro congiunti.

È importante cercare di tenere presenti entrambi questi aspetti, nella relazione con il soggetto famiglia.

Il territorio

Il territorio, per una pcd, è un setting pedagogico unico e prezioso, non sostituibile con i laboratori interni ai servizi tradizionali, che possono comunque avere un loro significato all'interno di una progettualità articolata.

Il territorio infatti esprime livelli di dinamismo, di ricchezza e varietà relazionali, di diversificazione e mutevolezza delle opportunità, tali da renderlo un potente dispositivo pedagogico.

La realtà è, di fatto, una vera e propria scuola di vita per le pcd, e il territorio ne è una delle sue declinazioni principali.

Ma questa funzione non sempre si attiva in maniera automatica.

Il territorio, infatti, è anche l'alveo nel quale prendono corpo stereotipi culturali e si agiscono forme di chiusura e di espulsione di chi è portatore di una diversità.

Appare allora necessario un vero e proprio lavoro di cura educativa delle realtà territoriali (singole persone, gruppi, organizzazioni, ecc.) rispetto al loro coinvolgimento nei percorsi esistenziali delle pcd e rispetto alla capacità di esprimere azioni sensate nei confronti delle pcd.

Nello stesso tempo il territorio è un mondo vivo e può arricchirsi qualitativamente anche grazie alla presenza di un servizio rivolto a pcd, che può entrare in contatto ed essere d'aiuto nei confronti di aree di bisogno, di situazioni di difficoltà e sofferenze, così come può svolgere un ruolo attivo nel migliorare l'offerta culturale, sportiva, artistica, e nell'incrementare i legami sociali.

Sempre in relazione a questa tematica, va sottolineata l'efficacia di una relazione di tipo mutualistico tra servizio e contesto anche per ridimensionare ostacoli e chiusure nei confronti delle prassi inclusive.

Il servizio e la sua organizzazione

Infine, a seguito di queste osservazioni, alcune note sul tipo di servizio che si intende sviluppare.

Appare importante, a questo proposito, se l'obiettivo generale del servizio è trattare da persone le pcd, attraverso piani di lavoro personalizzati, immaginare delle attività che entrino in contatto e sostengano la crescita e l'espansione delle cosiddette life skyll, in particolare di quelle legate alle capacità di autoregolazione e di autodirezione, alla creatività, alle capacità di problem solving ed all'incremento della flessibilità cognitiva.

Piani di lavoro che potranno essere garantiti da un presidio tecnico organizzativo leggero e flessibile, ma stabile, e attuate da singoli o gruppi di lavoro all'interno dei quali possono avere ruolo soggetti con competenze e sensibilità diverse, non per forza afferenti in maniera esclusiva alle professionalità educative.

Le esperienze concrete maturate in tante realtà diverse hanno tutte dimostrato l'efficacia del contributo al lavoro socioeducativo di persone e realtà che svolgono usualmente la propria attività e la propria vita all'interno del proprio contesto.

Ciò non significa negare peso e valore alla componente professionale, anzi, all'opposto, emerge la necessità di poter contare su équipes di educatori con competenze raffinate in ordine alla capacità di rendere compatibile l'istanza vitale delle pcd con quella di tutti gli altri.

Infine va richiamato un altro elemento nodale: il progetto di vita della pcd è in capo a quattro titolarità: la pcd stessa, la famiglia, l'Ente Locale, l'organizzazione tecnico professionale che lo prende in carico.

La proposta progettuale

Le Famiglie

Nodo	Contenuti	Azioni – temporalità	Figure coinvolte	Note
<p><i>Mantenimento di un orientamento progettuale da parte della famiglia</i></p>	<p><u>Orientamento:</u> affiancamento della famiglia nel momento in cui si confronta con situazioni delicate.</p> <p><u>Sostegno alla lettura dei propri bisogni,</u> supportando la famiglia ad orientare la lettura non esclusivamente ai bisogni più evidenti ma favorendo anche la considerazione di quelli di natura più esistenziale e profondi, e conseguente supporto nell'individuazione delle risposte. Questa azione richiede la capacità di saper orientare la famiglia verso altre proposte quando i bisogni emersi non possono trovare risposta nel servizio erogato dall'ente</p> <p><u>Formazione:</u> approfondimento di tematiche inerenti la condizione del congiunto, della famiglia o del territorio</p> <p><u>Supporto psicologico:</u> incontri specifici legati a tematiche particolari</p> <p><u>Sostegno concreto:</u> forme di aiuto al sistema familiare in relazione ad esigenze concrete legate alla vita quotidiana o ad eventi eccezionali</p>	<p>Colloqui periodici – 4 volte l'anno e in caso di necessità</p> <p>2 incontri prima dell'inserimento</p> <p>3/4 Incontri l'anno</p> <p>3/4 incontri l'anno</p> <p>In base alla necessità</p>	<p>Educatore di riferimento – in caso di necessità particolari anche Coordinatore</p> <p>Operatore dedicato con specifiche competenze (la cura dei rapporti con le famiglie, forse richiede anche un investimento in termini di professionalità)</p> <p>Equipe e figure specifiche</p> <p>Psicologo</p> <p>Operatori del servizio, altre figure del territorio, altri genitori</p>	<p>Possibilità di ampliare la partecipazione ad altre persone del territorio</p>

<i>Co-costruzione del progetto individuale</i>	<u>Co-costruzione della proposta educativa</u>	Entro 45 giorni dall'inserimento	Pcd, Assistente Sociale, Educatore di riferimento e coordinatore, famigliari	(da valutare il coinvolgimento di chi ha svolto interventi a favore della persona prima dell'ingresso nel servizio – es: scuola)
	<u>Pattuizione del progetto:</u> elaborazione di un patto di corresponsabilità	2 volte l'anno: all'inizio e alla fine	Pcd, Assistente Sociale, Educatore di riferimento e coordinatore, famigliari	
	<u>Revisione e miglioramento del progetto:</u> in caso di eventi o passaggi evolutivi particolari	In caso di necessità	Pcd, Assistente Sociale, Educatore di riferimento, coordinatore, famigliari eventuali altre figure.	Possibilità di incontri con la compresenza di più famiglie Possibilità di presenza di interlocutori di territorio particolarmente significativi per il progetto di vita
	<u>Partecipazione ad attività del servizio:</u> possibilità di fruire di opportunità create grazie al servizio	Almeno due volte l'anno	Pcd, educatore, altre famiglie, eventuali altre figure.	

<p><i>Alleanza nel miglioramento del servizio</i></p>	<p><u>Affiliazione della componente familiare:</u> sviluppo di fiducia e credibilità nei confronti del servizio</p> <p><u>Sostegno alla crescita ideativa:</u> coinvolgimento della componente familiare nel ripensamento del servizio</p> <p><u>Sostegno alla crescita operativa:</u> coinvolgimento della componente familiare nel reperimento di risorse di vario tipo</p> <p><u>Attivazione di forme di autosostegno tra famigliari</u></p>	<p>Cura della trasparenza Momenti ed Attività di carattere informale Momenti conviviali</p> <p>Incontri di co-progettazione individuali o di gruppo</p> <p>Partecipazione attiva alla ricerca ed alla messa in campo di risorse aggiuntive: concrete, strutturali, relazionali, economiche, ecc</p> <p>Gruppi di confronto a strutturazione decrescente</p>	<p>Figure da individuare in maniera mirata nelle specifiche azioni e occasioni</p> <p>Figure da individuare in maniera mirata</p> <p>Figure da individuare in maniera mirata</p> <p>Inizialmente figura mirata, in seguito autogestione</p>	
<p><i>Collaborazione nella crescita di una cultura inclusiva nel territorio</i></p>	<p><u>Aiuto alle famiglie più giovani:</u> disponibilità ad incontrare famiglie con figli adolescenti e ad orientarle</p> <p><u>Diffusione di una sensibilità inclusiva:</u> disponibilità ad alimentare nel territorio una maggiore capacità di coesione delle differenze</p>	<p>Incontri in collaborazione con altri interlocutori</p> <p>Incontri informali in luoghi pubblici come bar</p>	<p>Pcd, Famiglie, educatori , partener territoriali</p> <p>Pcd, Familiari</p>	

	<p><u>Stimolare l'attivazione di tavoli di lavoro permanente a partecipazione mista</u> (ente pubblico, familiari, ente gestore) per l'analisi dello stato dell'inclusione del territorio</p>	<p>Incontri formativi dedicati.</p> <p>Collaborazione nella produzione di valore sociale di territorio in connessione con il servizio</p> <p>Tavoli di lavoro con programma di incontri</p>	<p>Pcd, familiari, educatori, partner di territorio</p> <p>Pcd, familiari, educatori, partner di territorio</p> <p>Pcd, familiari, educatori, partner di territorio formali ed informali</p>	
--	---	---	--	--

Il Contesto Territoriale

Nodo	Aspetti considerati	Approfondimenti	Note
<i>Plurivalenza del contesto</i>	<p><u>Contesto come tessuto sociale che migliora anche grazie al servizio</u>: si ritiene importante inserirsi nel contesto, intercettando le necessità reali dello stesso provando a strutturare attività che pur mantenendo il loro valore educativo rappresentino una risposta concreta al bisogno rilevato.</p> <p><u>Contesto come setting educativo ed emancipativo</u>: le attività proposte dovrebbero quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Essere risposta concreta a bisogni reali; - Mantenere la valenza educativa; - Caratterizzarsi per rappresentare opportunità di cittadinanza e partecipazione per le persone con disabilità. 	<p>E' importante capire quali sono le nostre peculiarità e ciò che ci rende significativi e che porta il territorio a rivolgersi a noi, come partner nella risoluzione di bisogni.</p> <p>Questa visione del contesto porta ad immaginare un ruolo dei servizi come elemento di regolarizzazione di processo ed a prevedere di conseguenza la necessità di dotarsi di una struttura organizzativa elastica e flessibile, in grado di adattarsi ai percorsi ed alle proposte che emergeranno nel e dal confronto con il territorio.</p> <p>Questa funzione non può ess</p>	<p>Modalità organizzative flessibile: da intendersi come monte ore del personale e come distribuzione oraria dello stesso.</p> <p>Il valore dell'organizzazione contro l'idea dell'educatore fac totum</p>
<i>I partenariati</i>	<p><u>Il lavoro con il territorio prevede una stretta alleanza tra le diverse realtà che lo vivono e lo costituiscono, quali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Enti pubblici - Soggetti organizzati non profit - Soggetti profit - Soggetti informali - Privati cittadini 	<p>Non ci sono partner sulla carta più efficaci di altri. L'efficacia della partnership è data dalla capacità del servizio di costruire attivazioni dei partner calibrate e finalizzate al progetto previsto per ogni persona con disabilità.</p>	<p>Non solo ingaggiare il territorio, ma finalizzare la proposta.</p>

<p><i>La costruzione di partenariati efficaci e congruenti</i></p>	<p><u>Da dove partire:</u> elemento importante per la costruzione di relazioni e partenariati è la valorizzazione delle relazioni già in essere, sia quelle costruite dal servizio nel suo complesso e costruite attraverso la partecipazione alla vita del territorio, sia quelle costruite dalle singole parti che lo compongono: utenti, famiglie, operatori.</p> <p><u>Visibilità:</u> la visibilità dei partenariati attivati è strumento utile alla generazione di processi emulativi ed alla diffusione di buone pratiche. Strumenti di visibilità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • bollini affissi nei negozi; • targhe di riconoscimento visibili; • convenzioni per sconti nei negozi; • radioweb; • articoli su giornali <p><u>L'ascolto del territorio</u> e dei suoi bisogni è un elemento funzionale alla costruzione di partenariati. Questo metodo di lavoro richiede la capacità di intercettare i bisogni di altri, più che di presentare e trovare risposta a quelli del servizio.</p>	<p>Per valorizzare efficacemente il contributo offerto dalla famiglia e dalla persona con disabilità potrebbe essere significativo introdurre nella documentazione del servizio un documento che definisca la mappatura delle relazioni già attivate dalla persona con disabilità e dalla sua famiglia e quelle potenzialmente attivabili.</p> <p>Individuare forme che valorizzino in contributo fornito dagli operatori anche in spazi e tempi oltre l'orario lavorativo, potrebbe essere un incentivo funzionale al coinvolgimento degli stessi nell'azione di ingaggio (es: riconoscere ore in banca ore per chi partecipa a riunioni dell'associazionismo locale);</p> <p>Sarebbe auspicabile attivare un processo culturale tale per cui sia riconosciuto elemento di valore aggiunto la presenza delle persone con disabilità presso aziende ed enti commerciali e siano quindi per le stesse elemento distintivo da valorizzare e promuovere.</p> <p>In modo particolare nella strutturazione di partenariati con l'ente pubblico.</p>	<p>L'ente Pubblico potrebbe essere tramite di relazioni tra territorio e servizio ?</p> <p>Quali competenze per l'ingaggio ?</p>
---	--	--	--

	<p><u>Partecipazione alla vita del territorio</u>: la costruzione di partenariati efficaci richiede uno scambio frequente e continuo tra territorio e servizio. Le relazioni attivate vanno mantenute e rafforzate rinnovando l'interazione.</p> <p>E' necessario mantenere le relazioni con il territorio. Farsi ricordare e sostenere.</p>		
<p><i>Visibilità del valore sociale prodotto</i></p>	<p>Per dare <u>visibilità al valore sociale</u> prodotto si sono individuati questi elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscimento di benefit a chi si "offre" come partner; - Iniziative di tipo culturale: eventi pubblici; articoli su giornali 	<p>E' importante che il territorio veda e riconosca: perché quanto attivato contribuisca anche ad un cambiamento culturale di un interno territorio nei confronti della disabilità.</p>	

Gli Aspetti Organizzativi

Nodo	Aspetti considerati	Approfondimenti	Note
<p>Organizzazione delle attività</p>	<p>Si sono individuate 4 tipologie di attività: attività legate alla crescita delle autonomie personali; attività espressive di tempo libero e socialità; attività socio occupazionali e di valore sociale; attività di supporto alle capacità di autodeterminazione;</p> <p><u>Frequenza</u> Il monte ore educativo minimo ipotizzato è di 8 ore settimanali. La frequenza dovrebbe essere personalizzata e flessibile in base ai bisogni della persona ed alle esigenze della famiglia ed in condivisione con il comune;</p> <p><u>Titolarità delle attività</u> La titolarità educativa delle attività rimane in capo al personale educativo</p> <p><u>Sede</u> Si ritiene opportuno sia presente una sede che funga da base di partenza e di ritorno.</p>	<p>Le attività non sono programmate e definite in anticipo dall'equipe, ma sono progettate in funzione dei bisogni della persona con disabilità e quindi anche la loro articolazione sarà diversa da soggetto a soggetto. Si ritiene importante che le persone con disabilità siano coinvolte nella strutturazione della programmazione delle attività.</p> <p>Un approfondimento metodologico ed organizzativo sarà richiesto in merito alle attività di manutenzione e supporto delle risorse informali che risultano esse determinanti soprattutto riguardo alle attività occupazionali, di valore sociale e di tempo libero e socialità.</p> <p>E' importante distinguere frequenza da presa in carico educativa.</p> <p>La presa in carico educativa definisce il monte ore di attività svolte con l'educatore, la frequenza indica la fruizione di proposte educativo/formative e per tanto comprende anche le attività svolte nel territorio e dal territorio.</p> <p>Le attività potranno tuttavia essere svolte anche da risorse educative informali presenti ed individuate sul territorio.</p> <p>E' importante supportare le risorse informali affinché evitino approcci nei confronti delle persone con disabilità troppo infantilizzanti o iperproduttivi</p> <p>Non è necessario che la sede risponda a precisi requisiti strutturali definiti.</p>	

	<p>La presenza di una sede inoltre è funzionale alla realizzazione di attività interne e di eventuali percorsi di potenziamento delle autonomie.</p>	<p>La sede può essere individuata/fornita dal territorio e può essere in compresenza con altre attività.</p> <p>Si ritiene importante mantenere comunque un rapporto con la “casa madre” e si suggerisce l’uso, per alcune attività, delle sedi già in uso agli enti.</p>	
<p><i>Gli strumenti documentali</i></p>	<p>Si ritiene che <u>il progetto di vita</u>, debba essere preso in carico da ente pubblico, famiglia e persona con disabilità in quanto sarebbe importante andasse oltre ente che eroga il servizio. In relazione a ciò diventa importante coinvolgere l’ente pubblico, anche in fase progettuale</p> <p><u>Il Pai/Pei</u> Si ritiene importante poter avere una strumentazione funzionale alle attività. Allo stato attuale si ritiene necessario continuare ad utilizzare questi strumenti che andranno però migliorati e maggiormente orientati a considerare la persona con disabilità come persona.</p> <p><u>Il Diario di Vita</u> E’ uno strumento in uso ad una delle realtà coinvolte e si sta rivelando efficace</p>	<p>Si ritiene importante utilizzare una strumentazione che contribuisca ad un processo di deontizzazione della persona con disabilità e che contribuisca ad evidenziare il loro protagonismo nella definizione di percorsi esistenziali, andando oltre il concetto di valutazione.</p> <p>Lo strumento documentale dovrebbe contenere un bilancio esistenziale della persona con disabilità, coinvolgendo la stessa nella costruzione e possibilmente comprendere anche il “racconto” che della persona con disabilità fa il territorio e/o le risorse informali coinvolte.</p> <p>Si ritiene adeguato l’utilizzo di una strumentazione leggera E’ possibile immaginare l’impiego di strumenti documentali che vadano oltre il cartaceo (video racconti, ecc.ecc.). E’ auspicabile che lo strumento documentale sia costruito in forma di co-progettazione tra famiglia, ente locale, persona con disabilità e ente gestore. All’interno dello strumento documentale sarebbe opportuno individuare uno spazio specifico per la descrizione della rete attivata e degli snodi della stessa che potrebbero essere funzionali al processo educativo.</p>	
<p><i>L’impianto organizzativo</i></p>	<p><u>L’operatore</u> Si riconoscono come funzionali le seguenti competenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Capacità di lettura del territorio; - Capacità di innestare le attività commerciali ed aziendali del territorio in processi educativi; - Capacità di costruire rapporti di collaborazione con il territorio; 	<p>Il quadro delle competenze sopra individuate delinea una figura professionale per la quale al momento non sono presenti specifici percorsi di formazione. In previsione dell’avvio di servizi diffusi è quindi da considerare l’aspetto della formazione del personale (quali percorsi; quali contenuti)</p>	

- Capacità di mantenere e manuteneere la rete;
- Capacità progettuale;
- Capacità di strutturare proposte di valore sociale

L'equipe
E' importante che vi sia un'equipe per garantire un'adeguata efficacia del lavoro educativo

Il coordinamento
Si ritiene funzionale la presenza di un coordinatore, soprattutto nel caso in cui l'equipe sia strutturata per funzioni

La supervisione educativa
Si ritiene adeguato garantire un sostegno in termini di supporto psicologo all'equipe

E' inoltre importante favorire l'emersione e la sintesi di punti di vista diversi.
La presenza di un'equipe favorisce l'adozione di un approccio educativo condiviso, evitando le distorsioni di forme d'intervento individuale (es: b1; badantato). In relazione a ciò sarà necessario il raccordo ed il supporto con l'ente "casa madre".
L'equipe favorisce inoltre l'emersione di attitudini diverse e la messa in comunione delle stesse.
La presenza di un'equipe può essere inoltre fonte di supporto alle fatiche educative del singolo.

L'equipe potrebbe anche essere costituita assegnando ai componenti funzioni diverse, in modo da avere un presidio qualificato dei vari aspetti richiesti dall'erogazione del servizio.

Si ritiene una sperimentazione interessante il coordinamento condiviso, già praticato da una delle realtà coinvolte e si sta rivelando efficace.

<p><i>Il Valore Sociale</i></p>	<p><u>Si ritiene importante che le persone con disabilità possano vedere riconosciuto il valore sociale generato, attraverso modalità diverse:</u></p> <p>-<u>Il riconoscimento relazionale:</u> apprezzamenti per le attività svolte</p> <p>-<u>Il riconoscimento simbolico:</u> individuando precise modalità a rilevanza pubblica che diano visibilità e riconoscimento al lavoro svolto dalle persone con disabilità</p> <p>-<u>Il riconoscimento economico:</u> attraverso forme di remunerazione adeguate e proporzionate al lavoro svolto ed al valore dello stesso. Modalità possibile per il Servizio Sociale inviante, con esperienze già collaudate in alcuni territori.</p>	<p>In questa maniera il coinvolgimento del territorio nella costruzione delle proposte educative viene ad assumere il significato di promozione della cultura dell'inclusione.</p>	
--	---	--	--

Gli aspetti economici

Nodo	Contenuti	Approfondimenti	Note
<i>Le voci di uscita</i>	<p><u>La funzione educativa</u></p> <p><u>La funzione di coordinamento</u></p> <p><u>La gestione del soggetto famiglia</u></p> <p><u>La manutenzione della rete di territorio</u></p> <p><u>Le spese vive</u></p>	<p>La gestione di percorsi socio educativi per pcd lieve e con maggiori livelli di autonomia non è sinonimo di minor impegno da parte del servizio, anzi, è necessaria molta elasticità e capacità di agire in tempo reale.</p> <p>Al contempo va precisato che il rapporto educativo va immaginato e costruito con flessibilità per poter gestire bisogni e potenzialità diverse con supporti specifici, con tempi di frequenza diversi nell'arco della settimana.</p> <p>Serve un rapporto educativo modulabile di anno in anno a seconda del progresso del percorso educativo che può comportare anche dei risparmi economici significativi, pur mantenendo un aggancio aperto al servizio in caso di possibili fasi critiche della pcd.</p> <p>Si considera importante prevedere una struttura di coordinamento che dia omogeneità agli interventi ne tenga le fila e supporti gli educatori</p> <p>Se vogliamo che le famiglie riescano a mantenere un orientamento progettuale è necessario un investimento significativo e stabile nel tempo, attraverso incontri, formazione, percorsi, eventi ed iniziative comuni.</p> <p>Anche il partenariato con il territorio va mantenuto con stabilità e competenza. Sono pertanto da prevedere ore dedicate al contatto, allo scambio, alla costruzione di collaborazioni e percorsi con i vari soggetti.</p> <p>Un servizio di questo tipo necessita di alcune spese quali la sede, strutture di appoggio in comune con altri enti su diversi territori, un mezzo di trasporto e/o rimborsi km..., formazione e spese di gestione della cooperativa a supporto del servizio</p>	
<i>Le voci di entrata</i>	<p><u>Retta da parte di Ente Pubblico</u></p> <p><u>Compartecipazione ai costi da parte delle famiglie</u></p>	<p>Si ritiene fondamentale che il servizio venga riconosciuto dall'Ente pubblico (Comune; Azienda Speciale, asl.)</p> <p>Come si è dimostrato in questi anni, una qualche forma di compartecipazione incrementa il valore del servizio e favorisce il contenimento della delega.</p>	

	<p><u>Collaborazione da parte delle famiglie ad iniziative che forniscono risorse per il servizio</u></p> <p><u>Accordi con soggetti del territorio che beneficiano del servizio (privato profit – associazioni di categoria)</u></p> <p><u>Elargizioni e donazioni alla coop – soggetto gestore</u></p>	<p>Tale compartecipazione è importante che venga gestita dal Servizio Sociale al fine di non creare disparità all'interno di territori omogenei. È una logica che si sta sperimentando in diverse situazioni e si sta rivelando efficace al fine di incrementare le opportunità a disposizione del servizio.</p> <p>Anche questa è una strada che ha consentito di raggiungere buoni risultati, sia di carattere economico che di visibilità sul territorio</p> <p>È possibile, come già successo, che l'immagine del servizio sul territorio possa generare movimenti di generosità</p>	
--	--	--	--